The Values of the Vernacular

Essays in Medieval Romance Languages and Literatures in Dialogue with Simon Gaunt

edited by
Hannah Morcos, Maria Teresa Rachetta,
Henry Ravenhall, Natasha Romanova and Simone Ventura

viella

I libri di Viella

544

The Values of the Vernacular

Essays in Medieval Romance Languages and Literatures in Dialogue with Simon Gaunt

edited by
Hannah Morcos, Maria Teresa Rachetta,
Henry Ravenhall, Natasha Romanova and Simone Ventura

viella

Copyright © 2025 - Viella s.r.l.
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: luglio 2025
ISBN 979-12-5469-375-9 (carta)
ISBN 979-12-5701-012-6 (ebook)
DOI 10.52056/9791257010126

This volume is published thanks to contributions from the French Section of the University of Cambridge, King's College London, Scuola Superiore Meridionale (Naples), Université de Caen Normandie, and Université Libre de Bruxelles.

THE VALUES
of the vernacular : essays in medieval Romance languages and literatures in dialogue with Simon Gaunt / edited by Hannah Morcos … [et al.]. - Roma : Viella, 2025. - 452 p. : ill. ; 24 cm. - (I libri di Viella ; 544)
Testi in italiano, catalano, spagnolo, francese, tedesco o inglese.
Indici dei manoscritti e dei nomi: p. [439]-452.
ISBN 979-12-5469-375-9
eISBN 979-12-5701-012-6
1. Filologia romanza - Scritti in onore I. Morcos, Hannah II. Gaunt, Simon
840.09 (DDC WebDewey) Scheda bibliografica: Biblioteca Fondazione Bruno Kessler

viella
libreria editrice
via delle Alpi, 32
I-00198 ROMA
tel. 06 84 17 758
fax 06 85 35 39 60
www.viella.it

Table of Contents

Abbreviations 7

Hannah Morcos, Maria Teresa Rachetta, Henry Ravenhall, Natasha Romanova, Simone Ventura
Introduction. "French" in Contact: Dialogues with Simon Gaunt 9

I. *Lyric discourses / lyric languages*

Anna Alberni
«D'un xipelet de set flors enramat» (*Rao* 0,43). El motiu de la corona de flors en un poema anònim català i el seu possible model francès 33

Luca Barbieri
Learning French with Sir Walter of Bibbesworth: From the *Tretiz pur aprise de langage* to the Debate with Henry de Lacy 55

Lino Leonardi
Per l'edizione di Guittone d'Arezzo: «Tuttor, s'eo veglio o dormo» (XI) 71

Fabrizio Cigni
Un "dittico" sul tempo di Guiraut Riquier 99

Stefano Resconi
Un'idea del provenzale: il genere della pastorella nelle dinamiche del contatto tra *oc* e *oïl* 111

II. *Language in/and contact*

Fabio Zinelli
Brunetto Latini in occitanico e i *valori testuali* del francese 133

Adam Ledgeway
The Old French Case System: Evidence from Franco-Italian 171

Laura Minervini
Acre, 1231: The First French Charters from the Latin East 203

Stephen Dörr
Die Sprache der Juden im französischen Mittelalter 217

III. *Interfaces*

Anna Radaelli
«a dues jornades de Bruges». La *legenda* dei *tres Reys fort savis* nell'*Atlante catalano* (Paris, BnF, esp. 30) 233

Maria Luisa Meneghetti
Illuminated Rooms between History and Legend:
From the Middle Ages to Ariosto 263

Marion Uhlig
Le nom des lettres en français,
ou l'*Abécé* de la littérature vernaculaire 275

Johannes Junge Ruhland
Voices on Parchment:
Who Speaks in Historiographical Multi-Text Manuscripts? 299

IV. *Historical discourse*

Anna Maria Babbi
La Sibilla nel *Roman d'Eneas* 323

Irene Salvo García
La historiografía francesa (siglos XIII y XIV)
y el *scriptorium* de Alfonso X 331

Nicola Morato
Sincronia e totalità. La compagine cronografica
dell'*Histoire ancienne jusqu'à César* 355

Francesco Montorsi
«Les hystoires sont longes et les escritures fortes».
Le prologue de la *Chronique dite de Baudouin d'Avesnes*
et le choix du vernaculaire 373

Sophie Marnette
The Value(s) of Reported Discourse 385

Coda

Simon Gaunt †
On the Agency of Manuscripts: Language, Place, Time 415

Index of Manuscripts 439

Index of Names 443

Abbreviations

Libraries

BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
BL	British Library
BM	Bibliothèque municipale
BnF	Bibliothèque nationale de France

Dictionaries, bibliographies and series

AND	*Anglo-Norman Dictionary* (online: <https://anglo-norman.net/>).
BDPP	F. Zufferey, *Bibliographie des poètes provençaux des XIVe et XVe siècles*, Genève, Droz, 1981.
BdT	A. Pillet, H. Carstens, *Bibliographie der Troubadours*, Halle, Niemeyer, 1933.
BEdT	*Bibliografia Elettronica dei Trovatori* (online: <http://www.bedt.it/BEdT_04_25/inf_home_crediti.aspx>).
DCVB	A.M. Alcover, F. de B. Moll, *Diccionari català-valencià-balear*, Palma de Mallorca, Graf, 1964-.
DEAF	*Dictionnaire étymologique de l'ancien français* (online: <https://www.hadw-bw.de/fr/recherche/centre-de-recherche/dictionnaire-etymologique-de-lancien-francais-deaf>).
DECat	J. Coromines, *Diccionari etimològic i complementari de la llengua catalana*, Barcelona, Curial, 1980-1991.
DMF	*Dictionnaire du moyen français* (online: <http://zeus.atilf.fr/dmf/>).
FEW	W. von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Bonn, Klopp, 1928-
Frank	I. Frank, *Répertoire métrique de la poésie des troubadours*, Paris, Champion, 1953-1957.
GDLI	S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961-.

Godefroy	F. Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IXe au XVe siècle*, Paris, Vieweg, 1880-1902.
Matsumura	T. Matsumura, *Dictionnaire du français médiéval*, sous la dir. de M. Zink, Paris, Les Belles Lettres, 2015.
MGH	*Monumenta Germaniae historica inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum. Scriptorum*, ed. G.H. Pertz, Hannover, Hahn, 1826-1934.
PL	*Patrologiae cursus completus*. *Series Latina*, edidit J. P. Migne, Paris, Garnier frères, 1857-1904.
Rao	*Repertori d'Autors i Obres,* in *RM*.
RM	J. Parramon i Blasco, *Repertori mètric de la poesia catalana medieval*, Barcelona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 1992.
Rn	F. Raynouard, *Lexique roman ou Dictionnaire de la langue des troubadours*, Paris, Silvestre, 1835-1844.
RS	*G. Raynauds Bibliographie des altfranzösischen Liedes* neu bearbeitet und ergänzt von H. Spanke, Leiden, Brill 1955.
SW	E. Levy, *Provenzalisches Supplement-Wörterbuch*, Leipzig, Reisland, 1894-1925.
TL	A. Tobler, E. Lommatzsch, *Altfranzösisches Wörterbuch*, Berlin, Weidemann, 1915-1953; Wiesbaden, Steiner 1954-.
TLFi	*Trésor de la langue française informatisé* (online: <http://atilf.atilf.fr/>).
TLIO	*Tesoro della Lingua Italiana delle origini* (online: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>).
TLL	*Thesaurus Linguae Latinae*, Lipsiae, Teubnerm, 1900-.

Nicola Morato

Sincronia e totalità. La compagine cronografica dell'*Histoire ancienne jusqu'à César*

Ah! taci: in questo luogo
Nino ciascun mi crede
(Metastasio, *Semiramide riconosciuta*)

Simon Gaunt si è a lungo interrogato sulla specificità dell'*Histoire ancienne jusqu'à César*: sul fatto che fosse la prima storia universale in lingua romanza; sul fatto che fosse uno dei primi testi in prosa anticofrancese; tra i primissimi di grande estensione; e il primo il cui successo si può documentare in una circolazione di grande estensione geocronologica; il primo e anche in seguito tra i non molti che, nelle varie forme compilative assunte nell'arco della trasmissione medievale, ha raccolto un capitale simbolico tale da supportare programmi ideologici fra loro anche molto diversi e da organizzare intorno a sé un ampio settore delle compilazioni storiche in volgare. L'*Histoire* come testo erudito, didattico, destinato almeno inizialmente a un pubblico aristocratico, tanto femminile che maschile, composto di giovani e forse giovanissimi; l'*Histoire* con la sua costruzione per blocchi, con il suo andamento instabile e tortuoso, tempestato di riprese, chiarimenti, approfondimenti, confronti, digressioni e commenti morali; l'*Histoire* con la sua testualità accidentata e zigzagante, insieme ricorsiva e imprevedibile, le sue costruzioni sintattiche e figure retoriche insieme stereotipate e idiosincratiche; questo testo in definitiva così refrattario all'edizione scientifica, è stata davvero l'*Histoire* di Simon. È soprattutto il testo che Simon, con il suo intuito per la novità, la sua tenacia nel perseguirla, il suo vigore organizzativo, la sua determinazione nel condividere un'avventura conoscitiva, ha contribuito più di ogni altro a spostare, da ormai più un decennio, al centro dell'interpretazione culturale e del lavoro filologico a livello europeo e anzi mondiale.[1]

Queste pagine, che nascono da uno dei tanti seminari del progetto *The Values of French*, sono dedicate a uno dei tanti temi discussi collettivamente nel corso

1. S. Gaunt, *Philology and the Global Middle Ages: British Library Royal MS 20 D I*, in «Medioevo Romanzo», 40 (2016), pp. 27-47, e J. Gilbert, S. Gaunt, W. Burgwinkle, *Medieval French Literary Culture Abroad*, Oxford, Oxford University Press, 2020, pp. 158-193.

degli anni: la compagine cronografia dell'*Histoire*.[2] Si tratta di un soggetto sfaccettato, che esporremo nei suoi aspetti più generali per poi soffermarci sull'analisi di un punto particolare: il modo in cui il compilatore sincronizza le vicende dei popoli e delle formazioni politiche protagoniste della storia universale. Per farlo, ci fonderemo sulla versione originaria del testo, databile al 1208-1230 (l'intervallo si può forse ridurre al 1214-1219), dedicata a Roger castellano di Lille e attribuibile a Wauchier de Denain o a un ambiente a lui prossimo.[3]

Nella tradizione degli studi sull'*Histoire*, la repertoriazione delle fonti e la mappatura del loro impiego nel testo hanno per lungo tempo fatto la parte del leone.[4] L'acquisizione forse di maggior rilievo – emersa nei contributi esplorativi di Paul Meyer e di Marc-René Jung, poi confermata pur con numerosi aggiustamenti e integrazioni – consiste nel fatto che la distribuzione degli ipotesti rispetta la struttura tematica e sequenziale dell'opera, quando addirittura non coincide con essa.[5] È possibile riconoscere undici sezioni: *Genesi* (I), *Oriente I* (II), *Tebe* (III), *Greci e Amazzoni* (IV), *Troia* (V), *Enea* (VI), *Assiri* (VIbis), *Roma I* (VII), *Oriente II* (VIII), *Alessandro* (IX), *Roma II* (X) e *Cesare in Gallia* (XI).[6] Nonostante sia stata anche di recente ridiscussa,[7] questa segmentazione ha finito per vedere incrementata la propria consistenza sul piano critico-interpretativo non foss'altro perché tanto le edizioni scientifiche che la maggioranza dei contributi sull'*Histoire* sono in genere dedicati a questa o quella sezione.[8] Un secondo filone di

2. M. Szkilnik, N. Morato, H. Ravenhall, *La narration de l'histoire*, in *Histoire ancienne Workshop (23-24 March 2018)*, <https://tvof.ac.uk/activities-outputs/powerpoint-presentations> (ultimo accesso: 9 giugno 2023).

3. Per la datazione e il contesto politico-ideologico, ci limitiamo a rinviare a F. Montorsi, *Sur l'*intentio auctoris *et la datation de l'*Histoire ancienne, in «Romania», 134 (2016), pp. 151-168 e al volume *Wauchier de Denain, polygraphe du XIIIe siècle*, éd. par S. Douchet, Aix-en-Provence, Presses universitaires de Provence, 2015. Il portale del progetto *The Values of French* (da qui in avanti *TVOF*) pubblica in trascrizione semidiplomatica e interpretativa il testo trasmesso da Paris, BnF, fr. 20125 (*The* Histoire ancienne jusqu'à César*: A Digital Edition*; *BNF, Fr20125*, ed. by H. Morcos, S. Gaunt, S. Ventura, M.T. Rachetta, H. Ravenhall and N. Romanova; technical ed. by G. Noël, P. Caton, G. Ferraro and M. Husar, <http://www.tvof.ac.uk/textviewer/>; ultimo accesso: 9 giugno 2023). Citeremo il testo critico dalla trascrizione interpretativa, minimamente ritoccato a seguito di un controllo sul manoscritto.

4. *Les Chroniques et l'histoire universelle. France et Italie (XIIIe-XIVe siècles)*, éd. par F. Montorsi et F. Maillet, Paris, Garnier, 2021, in particolare l'introduzione dei curatori e i saggi di M.T. Rachetta, *Storia universale e retorica volgare nell'*Histoire ancienne jusqu'à César (pp. 37-62), e A. Rochebouet, *Organiser une histoire universelle. Effets de lecture et dispositifs visuels et textuels dans quelques manuscrits de l'*Histoire ancienne jusqu'à César (pp. 63-84).

5. P. Meyer, *Les premières compilations françaises d'histoire ancienne*, in «Romania», 14 (1885), pp. 1-81, e M.-R. Jung, *La légende de Troie en France au Moyen Âge*, Basel-Tübingen, Francke, 1996, pp. 337-353. Un repertorio di fonti aggiornato figura nel commento che accompagna l'edizione *TVOF* (di seguito faremo sempre riferimento a esso).

6. Seguiamo la ripartizione convenzionale, che rimonta nella sostanza a Jung ed è stata adottata in *TVOF*.

7. Cfr. in particolare Rochebouet, *Organiser une histoire universelle*, pp. 65-77.

8. *The Heard Word: A Moralized History. The Genesis Section of the* Histoire ancienne *in a Text from Saint-Jean d'Acre*, ed. by M. Coker Joslin, University (Miss.), Romance Monographs,

ricerca, letteralmente esploso negli ultimi due decenni, riguarda l'interpretazione dei diversi momenti della storia redazionale considerati come progetti testuali che rispondono a precisi programmi di ordine politico-culturale.[9] Se li si considera a un tempo, i due filoni provocano nel lettore un singolare effetto di strabismo critico. Da un lato – nonostante le analisi più recenti abbiano puntato a valorizzarne l'organizzazione narrativo-espositiva[10] – l'*Histoire* appare ancora oggi come una compilazione composita e disparata. Dall'altro – proprio grazie agli studi dedicati a singoli manoscritti o redazioni – le sue riscritture finiscono per apparire invece determinate e coerenti tanto sul piano politico-ideologico che della loro selezione e organizzazione dei contenuti.

Partiamo proprio dall'ordine e dall'organizzazione, e anzi dalla totalità storica cui puntano. Questa totalità – in larga parte ereditata dai modelli dell'*Histoire* – non può che apparire come una realtà plurale, frastagliata, percorsa da antinomie, impossibile da abbracciare in un solo sguardo.[11] Al contempo essa viene a consistere in sintesi e figure, nelle quali la frammentazione degli eventi si ricompone, come un'immagine nelle schegge di uno specchio. In un quadro così mobile, il sistema delle relazioni sincroniche, la seriazione degli eventi concomitanti, offre un'opportunità ulteriore di razionalizzazione e ordinamento della geocronologia universale.[12]

Quali sono i modelli remoti e immediati dell'*Histoire*? La storiografia cristiana è mossa fin dalle sue origini dall'esigenza, sia per l'insegnamento elementare che per il lavoro erudito e teologico di alta caratura, di armonizzare il racconto biblico tanto con il mito classico dei primordi dell'umanità che con la cronografia storica e pseudo-storica elaborata dall'antichità pagana.[13] Noè e Deucalione, la

1986 (sez. I); *Histoire ancienne jusqu'à César (Estoires Roger)*, éd. par M. De Visser-Van Terwisga, Orléans, Paradigme, 1995-1999 (sezz. II-IV); M.-R. Jung, *La légende de Troie*, pp. 358-430 (sez. V); *L'Histoire ancienne jusqu'à César ou Histoires pour Roger, châtelain de Lille, de Wauchier de Denain. L'histoire de la Perse, de Cyrus à Assuérus*, éd. par A. Rochebouet, Turnhout, Brepols, 2015 (sez. VIII); *L'Histoire de la Macédoine et d'Alexandre le Grand*, éd. par C. Gaullier-Bougassas, Turnhout, Brepols, 2012 (sez. IX).

9. Il caso più studiato è quello del manoscritto London, BL, Royal 20 D I, il capostipite della seconda versione dell'*Histoire*, cfr. L. Barbieri, *La solitude d'un manuscrit et l'histoire d'un texte. La deuxième rédaction de l'*Histoire ancienne jusqu'à César, in «Romania», 138 (2020), pp. 39-97.

10. A. Rochebouet, *Structure narrative, mise en page et modèle biblique dans l'*Histoire ancienne jusqu'à César, in *Écrire la Bible en français au Moyen Âge et à la Renaissance*, éd. par V. Ferrer et J.-R. Valette, Genève, Droz, 2017, pp. 593-608, in particolare pp. 603-608; M.T. Rachetta, *L''Histoire ancienne jusqu'à César'. Saggio di storia della cultura francofona del XIII secolo*, Roma, Viella, 2022.

11. E. Kantorowicz, *The problem of Medieval World Unity*, in Id., *Selected Studies*, Locust Valley, J.J. Austin, 1965, pp. 76-81.

12. Un richiamo all'importanza della questione viene fatto da C. Gaullier-Bougassas nell'introduzione alla sua edizione, *L'Histoire de la Macédoine et d'Alexandre le Grand*, pp. 21-27; cfr. anche Rochebouet, *Structure narrative, mise en page*.

13. A. Momigliano, *Storiografia pagana e cristiana nel secolo IV d.C.*, in *Il conflitto tra paganesimo e cristianesimo nel secolo IV*, a cura di A. Momigliano, trad. di A. Davies Morpurgo, Torino,

progenie di Abramo e quella di Priamo, Romolo e Alessandro devono potersi sistemare in una stessa linea del tempo, trovare posto nelle ramificazioni intermedie tra la radice della Creazione e le vette dell'Incarnazione e della Redenzione. Arnaldo Momigliano ha osservato che questo lavoro di sincronizzazione ha un ruolo capitale nel trascendimento della cronografia cristiana in una filosofia della storia mossa e ricca di antitesi e aporie, secondo un gesto diventato in seguito caratteristico del pensiero occidentale.[14] Pur tenendosi a quote non vertiginose, anche il compilatore dell'*Histoire* porta il suo contributo all'opera collettiva di sincronizzazione, con interventi analoghi al seguente (per il quale non è stata finora indicata una fonte e dunque almeno in via provvisoria gli si può ascrivere):

> Si dirai avant d'Esau et de Jacob, ensi l'estuet il faire quar selonc li tans qu'il furent convient l'estorie jusques a la destrucion de Troies continuer des uns as autres et parler d'eaus entremesleement, quar ensi le porte raisons et mesure (§ 170).

Nella plurisecolare stratigrafia dei modelli dell'*Histoire*, i più antichi esempi di storia universale sono il *Chronicon* di Eusebio di Cesarea, nella traduzione latina di Girolamo, e le *Historiae adversus paganos* di Paolo Orosio.[15] Queste due opere hanno avuto, sia pure per ragioni molto diverse, un ruolo di primo piano nel conguaglio delle fonti iniziato dalla tradizione apologetica dei primi secoli con Clemente Alessandrino, Giulio Africano e altri; a esse si può far inoltre risalire l'impianto di una buona parte e forse della maggioranza delle storie universali medievali.[16] È in effetti difficile stabilire se il compilatore impieghi direttamente questi due modelli, oppure se non attinga ad essi tramite una o più fonti intermedie.

Eusebio-Girolamo e Orosio partono entrambi da Abramo e Nino. Non includono dunque la narrazione della *Genesi*, che costituisce invece il movimento d'avvio dell'*Histoire*. I modelli cardinali del nostro compilatore per questa sezione iniziale sono in effetti altri: oltre alla tradizione commentata dell'Antico Testamento, le *Antiquitates* di Flavio Giuseppe e la *Scholastica historia* di Pietro Comestore (per il quale Flavio Giuseppe è tra le fonti principali).[17] Del molto che è stato detto a proposito dell'impiego o re-impiego di queste fonti e in particolare dell'ultima, ci limiteremo a considerare un solo aspetto.[18] Nella *Scholastica historia*, Pietro Comestore mantiene, per ragioni legate alla destinazione dell'opera, la sua esposizione

Einaudi, 1968, pp. 89-110. Per una panoramica, G. Zecchini, *Storia della storiografia romana*, Roma-Bari, Laterza, 2016, in particolare i capitoli XI e XII; un'utile opera di riferimento è costituita dalla *Encyclopedia of the Medieval Chronicle*, ed. by G. Dunphy and C. Bratu, Leiden, Brill, 2010.

14. Momigliano, *Storiografia pagana e cristiana*, p. 95.

15. *Eusebius Werke*. VII. *Die Chronik des Hieronymus. Hieronymi Chronicon*, hrsg. von R. Helm, Berlin, Akademie-Verlag, 1956 (rist. Berlin, De Gruyter, 2013) e Orosio, *Le storie contro i pagani*, a cura di A. Lippold, trad. A. Bartalucci, Milano-Verona, Fondazione Lorenzo Valla, 1976.

16. G. Zecchini, *Jerome, Orosius and the Western Chronicles*, in G. Marasco, *Greek and Roman Historiography in Late Antiquity. Fourth to Sixth Century A.D.*, Leiden, Brill, 2003, pp. 317-345.

17. *The Heard Word*, ed. Coker Joslin, pp. 33-43.

18. Per maggiori dettagli sull'impiego delle fonti e in partic. sulla *Scholastica historia*, cfr. Rachetta, *L'*Histoire ancienne jusqu'à César.

quasi unicamente a livello del senso letterale e storico.[19] Questa scelta ne determina il decorso in prevalenza lineare, tuttavia complicato dalla propensione e anzi dal gusto dell'autore per l'*excursus* erudito.[20] Alcune tra le digressioni che costellano il testo includono serie più o meno estese di concordanze cronologiche con la storia antica e romana, operando dunque da sincronizzatori rispetto a un più ampio quadro di storia universale. Pietro è consapevole della novità di questo dispositivo. Nel *Prologus epistolaris* dell'opera, dopo aver dichiarato di affidarsi al flusso del «riuulum historicum», egli anticipa quello che sarà il suo modo di procedere estendendo ulteriormente la metafora: «de historiis quoque ethnicorum quedam incidentia pro ratione temporum inserui, instar riuuli qui secus alueum diuerticula que inuenerit replens preterfluere tamen non cessat».[21]

La tecnica narrativa per *incidentia* è impiegata fin dai modelli storiografici tardo-antichi ed è ben individuata sul piano testuale: oltre a presentare introduttori specifici (es. di formule di contemporaneità come «in quel tempo»), da essere non di rado marcata nel paratesto, talvolta nella segmentazione paragrafematica e talvolta nelle rubriche (la parola in questo senso è attestata solo più tardi, in lat. dal sec. XII secolo e nei fr. *incident* e *incidence* dall'ultimo terzo del sec. XIII).[22] Sarebbe interessante verificare se nella tradizione illustrativa dei testi storici si rinvengono equivalenti figurativi di costruzioni geocronografiche così particolari.[23]

Nell'*Histoire* le *incidentia* sono più frequenti proprio nella sezione *Genesi*. Per esempio, a seguito di una prima ampia digressione dedicata alle sei età del mondo, il compilatore rende ragione di quell'inserto che per la prima volta interrompe il racconto della Storia Sacra, e sembra riferirsi a questo dispositivo con il termine di *tempories* cioè i «poins por quoi on se recorde plus legierement de la matiere».[24] Leggiamo l'intero passo:

> Segnors et dames qui avés discretions et entendances, parlé vos ai et conté des aages dou siecle si com il sunt venu et trespassé dusques a ore, porce que, quant vos orrés et entendrés les fais et les ovres ancieines, que vos sachez plus legierement les affaires, et les porrés metre en memoire a mains de paine, s'il vos plait, par les tempories.

19. Citiamo da *Petri Comestoris Scolastica Historia. Liber Genesis*, ed. A. Sylwan, Turnhout, Brepols, 2005. Sull'impiego di Flavio Giuseppe da parte di Pietro Comestore, cfr. *ibidem*, pp. XXII-XXIII.

20. Le digressioni sono in genere marcate per mezzo di formule metatestuali conclusive, del tipo «sed redeamus ad breuitatem Genesis», cfr. *ibidem*, p. XIX.

21. *Ibidem*, *Prologus epistolaris*.

22. Tengo a ringraziare Johannes Junge Ruhland e Maria Teresa Rachetta di aver discusso con me questo punto. Junge Ruhland ha gentilmente condiviso con me un suo lavoro attualmente in preparazione dedicato alle *incidentia*.

23. Alcune utili considerazioni in R.M. Rodríguez Porto, *Imagines historiarum: Visions of the Past in Medieval Illuminated Manuscripts*, in *The Medieval World*, ed. by P. Linehan, J.L. Nelson and M. Costambeys, London-New York, Routledge, 2018, pp. 177-194.

24. Per quanto riguarda la narrativa romanza, questo tipo di struttura ha goduto di una certa attenzione in ambito epico, soprattutto grazie a M. Delbouille, *Le système des "incidences". Observations sur les manuscrits du cycle épique de Guillaume d'Orange*, in «Revue belge de Philologie et d'Histoire», 6 (1927), pp. 617-641.

> Quar de pesant istorie et de grande qui trop n'est usee, ne puet on mie savoir segurement en ordene les passages bons a oïr s'on n'i a ses poins por quoi on se recorde plus legierement de la matiere, et por ce se covient il a la fiee dire avant et tochier ce qu'avenir en est por avoir plus legiere entendance (§ 53).[25]

È sempre in una certa misura azzardato pretendere di identificare la fonte di un dispositivo narrativo-espositivo. Il fatto che il compilatore dell'*Histoire* si sia ispirato a Pietro Comestore nel ricorrere a *excursus* e *incidentia* sembra tuttavia confermato dal fatto che alcuni dei passi in questione riprendono testualmente i passi corrispondenti della *Scholastica historia*.[26] C'è però qualcosa che a differenza di Pietro Comestore il nostro compilatore non dice ma di cui è pienamente consapevole: le *tempories* (datazioni, ancoraggi temporali, formule cronografiche, etc.), oltre che utili supporti mnemonici per un pubblico di neofite e neofiti, sono da un lato finalizzati all'esegesi e dall'altro garantiscono l'organicità del disegno e la tenuta del quadro storico complessivo.

Anche se la narrazione dell'*Histoire* si interrompe con le campagne di Gallia di Giulio Cesare (§§ 1534-1552), è verosimile che il progetto originario fosse più ambizioso. Il prologo in versi (§ 1) annuncia che l'opera si protrarrà fino al presente. Altrove la voce narrante promette di raccontare la venuta dell'Anticristo (§ 17.3), prospettando – per quanto ci si sforzi di identificare nell'Anticristo un referente concreto, un bersaglio polemico – un orizzonte escatologico. È senza dubbio di primario interesse verificare in che misura tali dichiarazioni riflettano un progetto originario coerentemente perseguito dall'autore o progetti diversi che si sono avvicendati nel corso della redazione.[27] Ma questi passi devono essere anche interpretati alla luce della topica di genere e di un reticolo intertestuale e interdiscorsivo nel quale si sovrappongono e si intrecciano, in maniera talvolta inestricabile, diversi modelli di totalità storica.[28]

La rappresentazione della totalità per accostamento di diversi ordini del reale è palese nel caso della fissazione delle frontiere spaziali, e in questo caso dietro Eusebio-Girolamo agisce anche il modello della storiografia antica. La forma del mondo viene descritta secondo il modello delle mappe T-O (la fonte principale è Orosio). L'Africa viene delimitata così:[29]

25. Non sono state indicate finora fonti precise per questo passaggio.

26. Rachetta, *L'*Histoire ancienne jusqu'à César, ne commenta due esempi: la nascita del culto di Iside, §§ 181-182 (= *Petri Comestoris Scolastica Historia*, ed. Sylwan, § LXVII) e §§ 245-246 (= *ibidem*, p. 150). Ce ne sono altri, come la nascita del culto di Atena, § 201 (*ibidem*, § LXXII). Inoltre nella *Scholastica historia* i passi marcati come *incidentia* sono solo una parte delle sincronizzazioni. Si veda, per esempio, il § LIII, *De ortu regnorum*, con le sue liste di personaggi storici, riprese dal *Chronicon* di Ugo da San Vittore (*ibidem*, p. XXVI).

27. Su questa delicata questione, si veda il dossier allestito da Rachetta, *Storia universale e retorica volgare*, pp. 47-51.

28. Come mostrato da A. Rochebouet a proposito della sezione *Genesi*, cfr. Rochebouet, *Structure narrative*, in particolare pp. 605-607.

29. Cfr. Orosio, *Le storie*, ed. Lippold, I.2.8-9.

> Affrica comence a la grant mer tot droit as derraines parties d'Egypte, et si comprent tote la contree et la cité d'Alixandrie, et si s'en vient par les chasteus que Alixandres ferma sor le roi Daire de Persie jusques al lai de Calearsumme (§ 38).

I fatti umani possono giungere a proporzioni inaudite. Così, il conflitto fra Alessandro e il Gran Re evoca uno scenario così vasto da stabilire i cippi dell'intero continente. Altrove le estremità del mondo appaiono inabitabili quando non irraggiungibili:

> Cele mers qui tout le monde avirone et assaint claiment Occean les escritures. De cel Occean, ce est de cele mer, ne seit nus hom vivans ne ne vit onques les fins ne les termines. Et bien certainement sachés que nient plus que nus hom sot onques de cele mer l'asomement ne le [*sic*, integrato nell'interlinea] leece, ne sot nus hom qui onques fust la parfundece. La leece si est sans fin, car onques n'en sot nus raison rendre. La parfundece si est abismes, ou onques ne pot venir au fons nulle creature (§ 36).

Le frontiere spazio-temporali si perdono nell'ignoto tanto nella rappresentazione che sul piano della loro morfologia.

Il caso forse più interessante, perché specifico dell'*Histoire*, è quello del limite nordoccidentale: l'Europa gallica e germanica, tanto pre-romana che romanizzata, cui l'*Histoire* fa riferimento a più riprese, oltre che nel prologo, nella seconda metà della compilazione.[30] Sono i luoghi e gli eventi che più ci avvicinano all'«ora e qui» del nostro compilatore e a un «noi» più concreto e contingente, non genericamente occidentale e cristiano. Una conferma potrebbe venire dal fatto che la fonte diretta di questi passi sembrerebbe essere il *Liber floridus*, un'opera enciclopedica compilata da Lambert, canonico di Saint-Omer, databile al 1120.[31] Mentre i modelli che abbiamo citato finora sono opere di ampia o amplissima diffusione, il *Liber floridus* ha avuto circolazione ristretta e appartiene a un ambiente compilativo avvicinabile a quello dell'*Histoire*.[32]

L'*Histoire* si serve di tre grandi figure della totalità: le sei età del mondo, i quattro imperi, i lignaggi e dinastie dell'Antico Testamento, ben attestate fin dalla tradizione apologetica tardoantica. Tutte e tre tornano a più riprese, ma sono esposte in maniera più distesa in tre *excursus* situati in apertura delle sezioni *Genesi* e *Oriente I*. Le sei età del mondo sono enumerate secondo il modello agostiniano, nell'interpretazione datane da Isidoro:[33]

30. Si vedano in particolare §§ 589-591 (Franchi), §§ 665-667 (Britanni).

31. La fonte è stata identificata da F. Montorsi, *Les origines des Francs dans l'*Histoire ancienne jusqu'à César. *Sur une source inconnue de la première chronique universelle en français*, in «Medioevo Romanzo», 40 (2016), pp. 415-426. Sull'impiego del *Liber floridus* anche nella redazione di altre sezioni dell'*Histoire*, cfr. H. Morcos, *Tracing Origins of the* Histoire ancienne juqu'à César *in the* Liber Floridus, in «Queeste», 28 (2021), pp. 61-95.

32. Montorsi, *Les origines des Francs*, pp. 422-423.

33. Cfr. *Isidori Hispalensis episcopi Etymologiarum sive Originum libri XX*, ed. W.M. Lindsay, Oxonii, Clarendon, 1911. V, §§ 38, 5 e 39, 1-42. Si noterà tuttavia che, nel gioco delle autorità multiple, il testo indica come sua fonte Flavio Giuseppe («si com Josephes tesmoigne»).

> Li premerains eages dou siecle, que les gens tant vivoient que il erent si tres grant, si fu tres Adam dusques a Noé, et si dura .ii. mile ans et .ii^{c}. et .xlii. Li secuns eages dou siecle, ouquel li doloives fu et Babilonie fu estoree, fu et dura dusques a Abraham, et si ot .ix. cens ans et .xlii. ans d'espace. Li tiers eages dou siecle dura d'Abraham a David, si ot de l'un a l'autre .ix^{c}. ans et .lxxiii. Et bien sachez qu'en cestui fu Troie la grans cités renomee par les Grizois arse et destruite, et Eneas en cestui eage engendra son fiz Aschanium et Aschanius engendra Silvium. Li quars eages dou siecle fu tres David dusques a la transmigration de Babilonie, si dura .v. cens ans et .xii. En cestui eage fu nés Salamons, li tres riches rois et li sages qui regna .lxxx. ans en sa tres grant segnorie, si com Josephes tesmoigne. Et en cest eage fu menés en Babilonie, en la chaitiveson le roi Nabugodonosor, Jeremies li prophetes et Sedechias (li rois c'on apele Joachim en l'escriture) et Ananias et Azarias et Misael et Daniel li prophetes. Et si fu Rome primes comencee et estoree. Li quins eages dou siecle si fu tres la transmigration dusques a Jhesucrist, si dura .v. cens ans et .xlviii. Li sisimes eages dou siecle si començа a la naissence de Jhesucrist, si dure et durera encore tant com il plaira a lui qui sires est de tot le monde, car il sous seit de totes chozes que furent et que sunt et que a venir sunt les fins et les puissances (§ 52).

Sono la visione panottica del Cristo e ancora una volta la prospettiva escatologica a costituire l'alveo che contiene eventi di tale portata. Al carattere concluso delle prime cinque età si contrappone quello aperto dell'età del cristianesimo e della conversione, si riconosce in filigrana il portato della cosiddetta *Augustus-Theologie*. L'ampiezza di prospettive, l'effetto galvanizzante dell'accumulo e lo slancio in avanti della progressione inducono il compilatore dell'*Histoire* a saltare verso eventi a lui più prossimi:

> Des le naissence Jhesucrist jusques au coronement le roi Godefroi et que Jherusalem fu prise, si ot .m. ans et .lxxx. et .xix. ans, ce me samble. Et bien sachez que li rois Godefrois moru et parti de cest siecle l'an de l'incarnation Nostre Segnor .m. et .c. ans. Et aprés lui fu rois dou roiaume li cuens Bauduis ses frere. Or poez savoir s'il vos plaist mout legierement par ceste raison quans ans li siecles a duré jusques ou tens ou nos somes. Li some des ans si est, des Adam nostre premerain pere jusques a la mort le bon roi Godefroi le nobile prince, .vi. mile et .ccc. et .xvii. ans et tres dunques a ore puet on legierement trover le conte (*ibidem*).

I quattro imperi corrispondono ai punti cardinali: l'Assiria a oriente, Cartagine nel meridione, la Macedonia a settentrione (dobbiamo pensare alle conquiste di Alessandro), Roma a occidente. Mentre i primi tre si sono rivelati effimeri, il quarto ha continuato a espandersi e prosperare: «li quars n'amenuisa onques tant qu'adés ne soit creue s'onors et sa segnorie» (§ 376). Ancora, e forse in maniera più esplicita, la *Augustus-Theologie*; le fonti del passo sono in effetti Eusebio-Girolamo e Orosio.[34] La sincronizzazione della distruzione dell'impero di Babilonia con i momenti fondativi della storia del Lazio imprime una fatale ricorsività al moto di ascesa e caduta dei regni:

34. *Die Chronik des Hieronymus*, hrsg. Helm, 20a-b, in cui manca tuttavia il riferimento esplicito a Roma; Orosio, *Le storie*, ed. Lippold, II. 3.3-4.

> E ensi fu destruis li regnes que Ninus ot estoré et Babilonie. E en celui an meisme que cele destructions fu faite comensa a regner en la terre latine Prochas, li peres Amulu, et Numithoris, qui fu taions Ree Silvie qui fu mere Romolu qui estora et funda premerainement la cité de Rome. Or porrés oïr et entendre tot certainemement [*sic*] quant Babilonie chaï et sa segnorie. Adonc s'esleva et ennobli Rome premerainement, et tot ce fu si com je vos di par la Deu providence.
>
> E tres le premerain an que Ninus porta corona dusques atant que Semiramis restora et enrichi Babilonie ot .lxxiiii. ans d'aage. E tot ausi tres le premier an que Prochas comensa a regner et a avoir sa grande segnorie, ot trosques a l'an que Romulus comensa a funder Rome .lxxiii. ans [*ne plus ne mains* agg. nel margine destro], tesmoignant l'escriture. Ensi et en ceste maniere, en celui tans que Prochas regna fu de Rome en terre getee la semence, mes ele n'aparut lors mie. En celui tans meisme perdi Babilonie s'onor et sa segnorie, ja soit ce chose qu'ele soit encore (§§ 135-136).[35]

Dinastie e lignaggi richiederebbero un discorso a parte. Ci limitiamo a osservare che alcune delle genealogie più articolate dell'*Histoire* figurano nella sezione *Genesi* e sono riprese direttamente dall'Antico Testamento.[36] Tra queste, un'attenzione viene accordata a Ismaele, progenitore della nazione araba:

> De sa feme ot Ismael .xii. fiz dont il issirent .xii. lignees que porpristrent maintes contrees et maintes regions estranges, si com vos porrés avant oïr ains que la veraie estorie faille. […] Segnors, de ces .xii., si com je vos di, issirent .xii. lignees et porpristrent tote la terre qui est entre le grant flum d'Eufrates et le Roge mer asise, et fu apelee tote cele regions Nabatee dou non Nabaioth, le premerain frere. E puis aprés fu et est encore cele contree apelee Arabie par lor grant fierté et par lor grant puissance, et Arabois en ont encore a non li pueple et Sarrasin en nostre language. Ensi com vos oés issirent premerainement li Sarrasin et vindrent d'Ismael le fill Abraham et orent comensance. E bien vos resoviengne encore, se vos oés noissun parler d'Esmaelieins ne d'Agarenieins, que tuit furent de celui lignage (§§ 135-136).[37]

La nazione araba potrebbe almeno in principio costituire un quinto impero, successivo a quello romano. Questa possibilità tuttavia non si concretizza. La nazione araba, nemica sul piano ideologico e assente dai modelli tardoantichi, rimane marginale e anzi estranea al concetto di totalità dell'*Histoire.* I discendenti di Ismaele riaffiorano solo in pochi altri passi, in particolare a proposito della vicenda di Esaù e di Giuseppe Ebreo. Se ne dice così poco che è facile che al lettore sfugga l'ovvio cortocircuito fra queste vicende e la chiusura della sesta età sugli eventi delle Crociate.

I dispositivi di sincronizzazione nelle storie universali sono molteplici. Evitando tassonomie troppo raffinate, è utile distinguere l'allineamento di fatti assegnabili a uno stesso popolo o nazione (che occuperebbero una stessa colonna dello schema di Eusebio-Girolamo) da quello dei fatti di nazioni diverse (che starebbero invece in colonne diverse). Qui di seguito chiameremo la prima opzione

35. *Ibidem*, II.2.2-5.

36. *The Heard Word*, ed. Coker Joslin, p. 42.

37. Cfr. *Genesi* 21, 17-19 e Flavio Giuseppe, *Antiquitates*, I, XII, iii. Vedi anche i §§ 159-160, 190, 258.

«sincronizzazione interna» e la seconda «sincronizzazione esterna». Riserveremo pochi esempi alla sincronizzazione interna, dal momento che si tratta di un dispositivo abbondantemente presente in qualsiasi narrazione, non solo storica. Ci soffermeremo invece in maniera più analitica sulla sincronizzazione esterna che, proprio in quanto fa corrispondere i fatti di diverse nazioni, determina un concetto di totalità più specifico alle storie universali.[38]

Nell'*Histoire*, le sincronizzazioni interne sono più frequenti nelle sezioni più ampie e complesse, in particolare *Genesi* o *Roma II*, in cui le piste narrative tendono a moltiplicarsi e intrecciarsi. Ne abbiamo visto un esempio nella *Genesi*, a proposito di Ismaele e degli Ismaeliti, la cui linea viene intrecciata con quella di Isacco e dei suoi discendenti. Leggiamo due passi da *Roma II*. Il primo riguarda le azioni militari illegali perpetrate da Sergio Galba, contemporanee a quelle eroiche di Scipione contro i Celtiberi:[39]

> A celui jor s'assamblerent li Lusitanien, trestuit cil qui habitoient entre la mer et le flum dou Tage, sans armeures avec aus aporter, quar il cuidoient tuit estre a seurtance. Et Sergius Galba, qui ot faite tote sa chevalerie armer, les envaï tantost com il furent assamblé et si les fist tos detrenchier et ocire. Par ceste chose orent puis li Romain par Espaigne et par mainte autre contree mainte grant bataille, quar ceste traisons fu tost par pluisors lius seue et racontee. Entretant repaira Scipio o ses gens a Rome, qui mout fu receus a grant honor de victorie por les Celtiberiens qu'il avoit vencus et dont il o lui aportoit les grans avoirs et les grans richeces. Et Sergius Galba i fu molt blasmés des pluisors, qui distrent que la laide ovre qu'il avoit faite porroit encor estre mout chierement as Romains vendue. Et por ce et por la desconfiture ausi o il avoit premerainement sa gent perdue, ne fu il mie coronés de fuelles de lorier ens ou Capitoile, si com fu Scipio li conceles en senefiance et en l'onor de victorie (§ 1032).

Simultaneità implica comparazione, che implica a sua volta confronto morale, in questo caso nell'ambito dello scontro militare e politico tanto interno che esterno alla repubblica che caratterizza la sezione romana. Il secondo passo, più difficile da valutare, riguarda la concomitanza della distruzione di Cartagine (*HAC*, § 1034) con quella di Corinto (*HAC*, § 1044):

> o lui [*scil.* Metello] fu en Gresse li conceles Mommius qui destruist Corinte, une des plus riches cités qui fust adonques en tot le monde et des plus vaillans et des miaus aornees de quanqu'il convenoit a cors d'ome. Et si estoit adonques la cités de Corinte li miaus garnie d'imagenes d'or et d'argent et de cuevre faites de grant ancieneté que nulle cités qui peust estre veue ne trovee. Cele riche cités, Corinthe, fu destruite en meisme l'an que li Romain destruistrent Cartage (§ 1043).[40]

38. Raro e anzi praticamente assente nell'*Histoire* è il dispositivo dell'*entrelacement*, che domina invece la forma narrativa del contemporaneo romanzo arturiano in prosa. L'impiego delle formule tipiche del lascia e prendi è del tutto occasionale e in genere coincide con momenti di sincronizzazione interna alle singole sezioni.

39. Cfr. Orosio, *Le storie*, ed. Lippold, IV.21.10 (in cui però manca la seconda parte con il confronto e la condanna di Sergio Galba).

40. Cfr. *Eutropii Breviarium ab urbe condita*, ed. C. Santini, Leipzig, Teubner, 1979, IV, §§ 13-14 (la fonte è menzionata nel testo poco prima); Orosio, *Le storie*, ed. Lippold, V.3.1.

Il destino delle due città è conseguenza dell'espansionismo repubblicano, che investe al contempo Cartagine e la Grecia post-alessandrina. Sincronizzazione interna, dunque. Tuttavia, il passo funge anche da connettore delle vicende di tre dei quattro imperi, stabilendo la supremazia militare di Roma tanto nel Mediterraneo occidentale che orientale, e si può dunque interpretare anche come una sincronizzazione esterna.

La forma più comune di sincronizzazione esterna consiste in effetti nell'allineamento di fatti relativi a nazioni diverse determinato dalla logica degli eventi. Nella fattispecie, una guerra, una migrazione, un'ambasceria etc. che vedono coinvolte più nazioni determinano la sincronizzazione delle linee rispettive in maniera per così dire automatica. Questo tipo "aristotelico", in cui cioè il narratore rimane dietro le quinte, è dal nostro punto di vista meno interessante in quanto il gesto sincronizzante non dipende dalle scelte del redattore ma consegue dalla stessa struttura degli eventi. Il *modus operandi* del compilatore (o delle sue fonti) diventa invece evidente nel caso in cui la sincronizzazione non sia determinata dagli eventi ma venga operata in maniera artificiale connettendo fra loro fatti altrimenti slegati. Questa procedura comporta un intervento metanarrativo che interrompe la *fictio* storica. Nell'*Histoire*, il caso forse più notevole anche per estensione riguarda i racconti biblici di Giuditta ed Ester. Essi non figurano nella sezione biblica, ma sono integrati nelle sezioni *Oriente II* e *Alessandro*, agendo appunto da sincronizzatori rispetto alla storia sacra. Le principali fonti sono in questo caso Pietro Comestore e Flavio Giuseppe.[41]

Questo secondo tipo di sincronizzazione esterna occorre spesso in posizioni marcate (liminari, o di transizione o raccordo narrativo), in particolare quando una pausa o cesura nel racconto consente di allargare l'obiettivo e di situare gli eventi in uno scenario più vasto. In maniera del tutto coerente, essa spesso si accompagna a interludi morali in versi o in prosa che tendono anch'essi a occupare posizioni liminari o di transizione.[42] La sincronizzazione esterna più spesso precede la moralizzazione: il momento di sintesi e amplificazione del quadro storico prepara la lettura tropologica. Esposizione sintetica, esplicazione e giudizio morale, fissazione della mappa mentale degli eventi, coincidono.

Dovremo tornare su questo tipo, vediamone per ora un solo esempio dalla sezione *Tebe*. Quest'ultima si fonda sul romanzo omonimo del quale costituisce

41. Si vedano in particolare i passi nella sezione *Oriente II*: §§ 717-726, che si fondano su *Giuditta*, 1-16, e §§ 743-756, che si fondano su *Ester,* 1-9, con la mediazione di Flavio Giuseppe e Pietro Comestore. Nella sezione Alessandro, con minore continuità, si fa riferimento sempre a *Ester*, ai §§ 792, 814-815 e *passim*.

42. R. Blumenfeld-Kosinski, *Moralizations and History. Verse and Prose in the* Histoire ancienne jusqu'à César *(in B.N. f. fr. 20125)*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 97 (1981), pp. 41-46, e M. de Visser van Terwisga, *Récits mythiques et moralisations dans l'*Histoire ancienne jusqu'à César, in *Europaïsche Literaturen im Mittelalter. Mélanges en l'honneur de Wolfang Spiewok*, Greifswald, Reineke Verlag, 1994, pp. 143-153, alle pp. 143-151. La distribuzione irregolare delle moralità in versi nella tradizione testuale invita a una certa cautela per quanto riguarda questo tipo di considerazioni.

la più antica prosificazione a oggi nota, con occasionali riprese dalla *Tebaide* di Stazio e da poche altre fonti.[43] Nell'explicit della sezione il compilatore si sgancia dalla fonte francese e ricorrendo all'*Ormesta* stabilisce una sia pure generica corrispondenza fra la distruzione di Tebe e la fondazione di Roma:

> Segnor, ensi com vos oés, fu Thebes arse et destruite, qui mout fu ancieine, quar ansois .cccc. ans o plus fu la destructions faite que Rome fust comencee a faire. Por ce di je que la cités fu mout ancieine, si com vos porés entendre. […] Ne vos quier plus faire mencion ne parole de Thebes, ains dirai avant de ceaus qui ou siecle adonc habitoient et regnoient, a quels fins il venoient porce que Damedeu ne cremoient ne aoroient. Quar bien sachés, segnors et dames, c'onques ces grans batailles ne ces grans malaventures ne cesserent ne ne finerent, si com vos porés oïr et entendre, trosques atant que Nostre Sires vint et descendi a terre. Mes tantost fu humaine creature tote apaisee, et cesserent les batailles et les pestilences par tot le monde. E por ce doit on esguarder raison et droiture, c'est Deu amer et servir, por cui nos est donee pais et concorde en cest siecle et en l'autre repos sans tristece et joie parmanable (§§ 494-495).[44]

Il panorama si allarga poi ulteriormente con un riferimento altrettanto generico all'Incarnazione. L'intento morale, l'aspetto finalistico, prevalgono qui sul valore cronologico della corrispondenza.

Diamo qui di seguito un repertorio delle sincronizzazioni esterne realizzate dal narratore in maniera "artificiale". Abbiamo distinto le sincronizzazioni in posizione di incipit o explicit di sezione da quelle che occorrono altrove nel testo. Le prime sono in genere polifunzionali, per cui abbiamo rinunciato a classificarle ulteriormente. Le seconde si prestano invece a essere classificate secondo poche categorie elementari: raccordi, *excursus* e *incidentia*, ancoraggi temporali, serie di ancoraggi temporali, riferimenti occasionali o generici. Ecco i risultati dello spoglio:

Sincronizzazioni liminari

Incipit

§ 1, Prologo; §§ 370-371, Nino e Abramo sono contemporanei; § 496, la guerra fra Creta e Atene ha luogo dopo la distruzione di Tebe, 570 anni prima della fondazione di Roma (ma cfr. § 494.1-2); § 650, fondazione di Roma e caduta dell'impero Assiro: 1240 anni separano Nino e Proca; § 757, situazione in Persia e in Macedonia al tempo di Alessandro.

Explicit

§ 494, la distruzione di Tebe ha luogo più di 400 anni prima della fondazione di Roma (ma cfr. § 496); § 516, sconfitta Ippolita, Teseo partecipa alla distruzione di Tebe; § 587, diaspora successiva alla caduta di Troia; § 644, cronologia romana dopo la morte di Enea,

43. Oltre al commento di De Visser-Van Terwisga all'edizione di questa sezione, cfr. G. Raynaud de Lage, *Les «romans antiques» dans l'*Histoire ancienne jusqu'à César, in «Le Moyen Âge», 63 (1957), pp. 267-309 e i saggi sul tema raccolti da A. Petit nel volume *Aux origines du roman. Le Roman de Thèbes*, Paris, Champion, 2010, in particolare alle pp. 219-228, 327-338, 401-409.

44. Cfr. Orosio, *Le storie*, ed. Lippold, II.4.1 (che però indica che fu Troia e non Tebe a essere distrutta quattrocento anni prima della fondazione di Roma).

ancoraggi con la storia sacra e la storia greca; § 649, situazione in Italia e nel Mediterraneo orientale al tramonto dell'impero Assiro; § 699, al tempo delle guerre civili a Roma Alessandro era già morto, il racconto parla di Alessandro prima che di Pirro; § 756, al tempo di Assuero Aristotele aveva diciotto anni e seguiva le lezioni di Platone; § 869, il racconto lascia Alessandro e i Macedoni, tratterà di Tolomeo e della situazione in Egitto più avanti mentre ora torna a Pirro e ai Romani, che aveva lasciato in precedenza.

Altre sincronizzazioni

Raccordi

§ 76, Nino è contemporaneo di Abramo; § 83, Nino è contemporaneo di Tharés di Ur; § 94, destino di Troia; § 102, al tempo della prosperità di Sodoma, Semiramide succede a Nino; § 164, vicende di Grecia; § 169, Argo e Micene; § 372, fra il regno di Nino e l'impero di Augusto l'umanità è costantemente in guerra; § 374, Semiramide è la prima e l'unica a entrare con i suoi eserciti in India prima di Alessandro; § 388, le battaglie in India mentre Cadmo è re di Tebe saranno superate da quelle di Alessandro; § 392, al tramonto dell'impero Assiro pochi credono in Dio e solo tra gli Ebrei; § 508, Orthia, madre di Pentesilea, è contemporanea di Ercole e Sansone; § 591, *excursus* genealogico: Jafet, Troiani, Antenore, Francesi; § 683, Camillo è contemporaneo dei conflitti tra Persia e Macedonia; § 716-717, dopo la morte di Ciro e sotto suo figlio Cambise (c'è un po' di confusione, già nelle fonti, fra i nomi dei re persiani dopo Ciro) viene ricostruito il Tempio di Gerusalemme distrutto da Nabucodonosor; § 1009, apertura verso la storia degli Ebrei, che verrà narrata più avanti; § 1090-1091, Tolomeo d'Egitto e la sua discendenza fino a Cleopatra, cui Augusto toglierà la corona; § 1231, i figli di Erode tengono Gerusalemme fino alla sua distruzione da parte di Tito e di Vespasiano.

Excursus *e* incidentia

§ 36-38, mappa T-O; § 41, le settantadue lingue del mondo dopo Babele (tema ripreso in § 47); § 52, le sei età del mondo; § 61, origine dei Troiani da Tigran, figlio di Gomer; § 67, discendenza di Sem; § 136, lignaggio di Ismaele; § 159-160, dispersione e moltiplicazione degli Ismaeliti; § 163, grandi dinastie in Egitto, Persia, Peloponneso, Assiria; § 181-182, origine greca degli dei Egizi, Menfi è la Seconda Babilonia; § 201, fondazione di Eleusi, diluvio in Acaia mentre Giacobbe si trova in Mesopotamia, nascita del culto di Minerva; § 245-246, Prometeo fabbrica immagini umane, Tritolemo e Cerere introducono la coltivazione in Grecia, popolamento di Rodi; §§ 289-291, i Faraoni d'Egitto; §§ 354-355, Damietta e Menfi; § 364, il costume dell'imbalsamazione in Egitto; § 373, Zoroastro primo negromante; §§ 376-377, i quattro imperi; § 379, lignaggi e dinastie; § 382, diluvio in Acaia, morte di Ogigi fondatore di Eleusi; § 391, Dedalo, miti fondativi delle città greche; § 589, Franchion, figlio di Friga e nipote di Enea conquista la terra fra il Reno e il Danubio e poi popola la Francia; §§ 608-609, Cuma e la storia di Dedalo, Teseo e morte di Egeo; §§ 665-666, Bruto discende da Jafet, origini della Britannia; § 669, Ciro e il regno di Persia; § 767, fondazione di Costantinopoli; § 876, gli storici non riportano le perdite dalla parte del vincitore; § 1001, conflitti di successione in Macedonia, ostilità con Roma; § 1008, successioni in Asia e Macedonia dopo Antioco Soter; § 1092, vittoria di Antioco contro i Turchi; §§ 1093-1094, piaga delle locuste in Africa; 1095, disastroso incendio a Utica, le calamità naturali si placano solo dopo la nascita di Cristo; § 1138, Treviri viene fondata prima di Troia, Tebe viene fondata da Terber, figlio di Nino.

Ancoraggi temporali

§ 206, al tempo di Giacobbe, Troia e Roma non sono ancora state fondate, in Francia e Germania non vi sono costruzioni umane; § 373, milletrecento anni separano il regno di Nino dalla fondazione di Roma; §§ 377-378, la distruzione dell'impero Assiro da parte dei Medi avviene durante il regno di Proca e Numitore; § 383, Cecrope ascende al trono di Tessaglia quando Mosè ha trentacinque anni; § 388, le avventure di Europa avvengono nello stesso anno della morte di Mosè; § 392, l'impero Assiro cade 500 anni prima della fondazione di Roma; § 513, il regno delle Amazzoni dura per un secolo e ha luogo 400 anni prima della fondazione di Roma; § 659, durante il regno di Tarquinio Prisco, Nabucodonosor distrugge Gerusalemme e il Tempio di Salomone; § 663, nella quinta età del mondo, Roma comincia a essere governata dai consoli e il regno di Persia rimane in auge fino alla sua sottomissione da parte Alessandro; § 683, Camillo vive al tempo della guerra tra Atene e Sparta e di Artaserse; § 691, gli ambasciatori di Cartagine chiedono l'amicizia a Roma, cattivi presagi, nascita di Alessandro, vittoria di Artaserse sull'Egitto, diaspora ebraica; § 778, Alessandro giunge in Italia durante il consolato di Manlio Torquato mentre Dario è re di Persia; § 868, Alessandro muore 4910 anni dopo la creazione e 348 anni prima della nascita di Cristo; § 928, le guerre si placano solo sotto Augusto, durante il suo principato la Vergine dà alla luce il Cristo.

Serie di ancoraggi temporali

§ 170, le storie di Esaù e Giacobbe si prolungano fino alla caduta di Troia; § 583, passano 3249 anni tra la Creazione e la fondazione di Troia, Troia dura 972 anni, tre secoli separano la caduta di Troia dalla fondazione di Roma (etc.); § 611, cronologia dell'Italia e di Roma dalle origini a Cesare per rapporto alla Creazione e all'Incarnazione; §§ 887-892, sincronizzazione della storia di Cartagine e di quelle di Persia e Macedonia.

Riferimenti occasionali

§ 39, il clima in Russia; § 742, l'uccisione di Serse è contemporanea alla nascita di Socrate; § 837, la coltivazione del pepe in India; § 936, l'esercito riunito da Annibale è più grande di quelli raccolti davanti a Tebe o a Troia.

Tavola delle sincronizzazioni

	Incipit	Explicit	Raccordi	Excursus	Ancoraggi	Serie di ancoraggi	Riferimenti occasionali
Genesi §§ 1-370	Piano dell'opera	ø	6	14	1	1	1
Oriente I §§ 371-392	X	X	4	5	5	ø	ø
Tebe §§ 393-495	ø	X	ø	ø	ø	ø	ø
Amazzoni §§ 496-516	X	X	1	ø	1	ø	ø
Troia §§ 517-587	ø	X	ø	ø	ø	1	ø
Enea §§ 588-644	ø	X	1	1	ø	1	ø

Assiri §§ 645-649	ø	X	ø	ø	ø	ø	ø
Roma I §§ 650-699	X	X	1	2	4	ø	ø
Oriente II §§ 700-757	ø	X	ø	1	ø	ø	1
Alessandro §§ 757-869	X	X	ø	1	2	ø	1
Roma II §§ 870-1233	ø	ø	3	6	1	1	1
Cesare §§ 1234-1252	ø	Testo incompiuto	ø	ø	ø	ø	ø
Totali	**4**	**9**	**16**	**30**	**14**	**4**	**4**

Il dato che forse con maggior chiarezza emerge dal nostro spoglio è la regolare presenza di sincronizzatori negli explicit di sezione, con la tipica funzione di precisazione del contesto e ampliamento di scenario che abbiamo visto più sopra. A questo schema vi sono due eccezioni: il finale della *Genesi* (la morte di Giuseppe Ebreo chiude la sezione, mentre il raccordo metanarrativo coincide con l'incipit di *Oriente I*) e il finale di *Roma II* (la narrazione procede senza soluzione di continuità con *Cesare in Gallia*). Gli incipit di sezione tendono invece a entrare in materia e avviare le nuove linee narrative, in genere anticipate negli explicit delle sezioni precedenti. In quattro casi – *Oriente I*, *Greci e Amazzoni*, *Roma I*, *Alessandro I* – anche gli incipit partecipano alla sincronizzazione, potenziando ulteriormente il ruolo delle aree liminari nella costruzione cronografica complessiva. *Oriente I* ha uno statuto particolare in quanto sezione di giunzione fra i temi biblici e la materi antica, che spesso viene evidenziata nella tradizione manoscritta dal paratesto e dalle illustrazioni. Questi numeri per quanto relativamente esigui sembrano confermare l'idea che la costruzione per sezioni non corrisponda a una semplice ripartizione tematica ma costituisca l'impalcatura temporale dell'opera.

Per quanto riguarda invece le sincronizzazioni dislocate in posizioni non liminari, la categoria più frequente è quella degli *excursus* e *incidentia*. La distribuzione di questo tipo di sincronizzatore, come avviene anche nella *Scholastica historia* di Pietro Comestore, tende a dare luogo a piccole serie tematicamente unitarie. Per esempio, quella dedicata alle aree antropizzate: §§ 36-38, mappa T-O; § 41, le settantadue lingue dopo Babele (ripreso in § 47); § 52, le sei età. O quella sui lignaggi: § 61, origine dei Troiani da Tigran figlio di Gomer; § 67, discendenza di Sem; § 136, lignaggio di Ismaele; §§ 159-160, diffusione del lignaggio di Ismaele; § 163, grandi dinastie in Egitto, Persia, Peloponneso, Assiria; §§ 181-182, origine evemeristica delle divinità egizie dagli eroi greci. L'alternanza di narrazione storica e panoramica globale struttura la totalità della materia, conferendo maggiore coesione alla successione delle sezioni. Le tematiche risultano infatti trasversali rispetto ai fatti delle diverse nazioni e consentono di aggiungere sempre nuovi tasselli a

un'immagine del mondo e della totalità della storia che, per quanto diversificata e attraversata da grandi antinomie, risulta in definitiva anche profondamente integrata. La coesione viene ulteriormente rafforzata da serie di carattere morale come il dittico sulle catastrofi antiche: §§ 1093-1094, invasione delle locuste in Africa; § 1095, incendio di Utica. In esse viene ribadita l'idea dell'impotenza del mondo pagano di fronte a questi eventi estremi, cessati solo con l'Incarnazione.

I raccordi sono secondi per numero. La maggioranza di questi passi rilancia la narrazione in avanti, anticipando fatti che in seguito vengono ripresi e approfonditi, mentre sono meno frequenti i raccordi con funzione retrospettiva-esplicativa. La sincronizzazione non viene dunque operata in maniera neutra rispetto al corso del tempo, ma riflette in maniera conseguente il carattere assiologico dell'intera costruzione. Del resto, i due eventi di maggior peso per il destino della città terrena, la fondazione di Roma e la nascita di Cristo, sono situati il primo alla metà circa del testo (§ 650) mentre il secondo cade oltre il limite cronologico della narrazione conservata.

Per quanto possa apparire sorprendente, gli ancoraggi temporali risultano poco frequenti. L'esiguità del dato si può forse giustificare con la preferenza del compilatore per riferimenti dotati di un certo rilievo tematico o di una certa forza simbolica. I pochi sincronizzatori di questo tipo appartengono in effetti ancora una volta ai due assi cronologici fondamentali, la storia romana (la fondazione di Roma) e la storia sacra (la nascita di Cristo). Va anche osservato che la categoria in assoluto meno numerosa è quella dei sincronizzatori occasionali, che sono in effetti quelli con minor potere costruttivo.

Due delle sincronizzazioni seriali meritano invece un commento a parte. La prima è quella relativa a Ismaele e agli Ismaeliti, che abbiamo discusso più sopra, e ora possiamo constatare che anche i numeri confermano il suo carattere eccezionale. La seconda allinea, con una singolare costruzione a pettine, i fatti di Cartagine alla transizione dall'egemonia persiana a quella macedone:

> Ensi fu Cartage la premeraine fois prise par ceaus cui ele avoit nori, et c'est par ceaus qui de la cité estoient. En quel tans fu ce? Ce fu ou tans que li rois Cyrus regna en Perse (§ 887).
>
> Li rois Himelco, qui fu entrés en ses sales, ala en ses chambres tos seus, si ferma les huis, si guerpi arieres ses fils et ses autres maisnees, et tantost acessa sa dolors, quar il se toli la vie a une espee trenchant qu'il se feri parmi le cors sans demorance. Ces chozes que je vos di et ces pestilences que je vos conte avindrent en Cartage ou tans que li rois Daires regna, qui tint le roiaume aprés le roi Cirus de Perse, dont vos avés oï ariere s'il vos pleut entendre (§ 889).
>
> Ensi fu mors Cano tres enmi la cité devant tot le pueple. Et ce fu ou tans que li roi Phelippes regnoit en Macedonie, qui fu pere le roi Alixandre qui conquist tote Inde et tote Egypte si com vos avés entendu ariere (§ 891).
>
> Por ce envoierent il Hanulcar [*sic*, per *Hamilcar*], qui mout estoit sages et bien parlans, aprés Alixandre por enquerre et por savoir a quel part Alixandres torneroit et qu'il avoit enpensé a faire (§ 892).[45]

45. Cfr. Orosio, *Le storie*, ed. Lippold, IV.6.9, 15, 20, 21-22.

È una sorta di elementare trasposizione della sincronia colonnare di Eusebio-Girolamo. I passi sono ripresi da Orosio in cui tuttavia i riferimenti sincronici sono molto rapidi, poco più che cenni. Nell'*Histoire* troviamo invece formulazioni più distese. Il *continuum* degli eventi e il flusso dell'informazione narrativa ne risultano rallentati e frazionati, e il tutto riesce infine di lettura piuttosto faticosa. Forse anche per questa ragione questa forma di sincronizzazione rimane più unica che rara nel tessuto dell'*Histoire*.

Proviamo a tirare qualche conclusione. I sincronizzatori dell'*Histoire* dipendono spesso da passi di Eusebio-Girolamo, di Orosio, di Pietro Comestore. Il nostro compilatore allestisce la sua architettura intertestuale con massima economia e in maniera semplice, probabilmente ovvia dal suo punto di vista. Al ricorso sostanzialmente a un'unica fonte nelle sezioni *Tebe* e *Troia* (il *Roman de Thebes* per la prima e il *De excidio Troiae* di Darete per la seconda) corrisponde invece la rarità o tendenziale assenza di sincronizzatori. Si potrebbe azzardare che in effetti si tratta di porzioni del testo per cui le fonti sono piuttosto di tipo letterario che storiografico o erudito, e forse la storia mitica della Grecia mantiene un più elevato grado di autonomia e per questo resiste alla sincronizzazione o comunque non la necessita particolarmente. Risultano in effetti meglio sincronizzati i racconti della *Genesi* e le sezioni di storia macedone e romana, che in effetti costituiscono a loro volta i referenti principali dei sicronizzatori presenti nelle altre sezioni. Infine, come abbiamo avuto modo di vedere, alcuni sincronizzatori rientrano fra i non molti passi dell'*Histoire* per cui una fonte non si è potuta indicare e che possono, con tutte le cautele del caso, essere accreditati al compilatore.

Totalità e sincronia sono configurate ricorrendo a un numero ristretto di modelli, con un'operazione sorvegliata da parte del compilatore, che in qualche caso vi contribuisce di proprio pugno. Sincronizzare, come abbiamo visto, significa comparare e la morale, la lettura tropologica, costituisce il regolo intemporale del confronto storico. È in effetti nell'interazione fra sincronizzazione e moralità che il testo giunge a comunicare con forza e anche con una certa freschezza il senso dell'accadere nel registro della speranza cristiana, la potenza trasformativa della conversione, la crescita delle prime comunità in seno all'impero romano, l'ondata espansiva della missione oltre i confini di Roma. Eppure non si giunge mai a una visione irenica. La grande figura, medievale e poi moderna, della pace perpetua non giunge neppure a sfiorare le corde del compilatore dell'*Histoire*. Il mondo invecchia se non va alla rovescia. Gli individui hanno perduto poco alla volta ma in maniera irreversibile la loro energia e longevità originarie (§§ 50, 84, 289, etc.). L'umanità intera, nonostante l'aumento della popolazione e la conquista all'abitato di alcune aree inospitali del globo, appare sempre più corrotta, crudele, votata alla dissipazione di sé (§§ 247, 513, 796, 1095, etc.). I popoli della terra si distruggono, da se stessi o l'uno contro l'altro, e con essi si consuma il tempo del mondo.

Indubbiamente, nell'ottica di un confronto con le cuspidi della tradizione tardoantica e mediolatina delle storie universali, il trattamento di queste antinomie nell'*Histoire* si sfuoca e in parte si confonde. Nel corso dei secoli e nel

passaggio dal latino alla lingua volgare, quelle tensioni originarie sono passate in larga parte sottotraccia. Al contempo, come abbiamo tentato di mostrare in queste pagine, esse si mantengono vive nella tessitura simbolica e nella compagine cronografica dell'*Histoire* e tornano a manifestarsi nel reimpiego delle strutture che le avevano inizialmente veicolate. Braci roventi sotto le ceneri dei secoli e delle scritture.